

Piano di Zona - Sezione dedicata al tema povertà

La presente sezione ha l'obiettivo di creare una visione organica di tutte le risorse presenti (nazionali, regionali e locali) sia economiche che professionali, pubbliche e private messe a disposizione del contrasto alla povertà e del sostegno alla capacità di emancipazione e autodeterminazione dei nuclei famigliari attraverso una elevata capacità di personalizzazione degli interventi.

La premessa che sta alla base di tale obiettivo, in coerenza con le considerazioni nazionali e regionali, è che il tema della povertà (o del rischio povertà) non possa essere né valutato né tantomeno trattato attraverso interventi professionali ed economici tra loro frammentati.

1. DEFINIZIONE DI PRIORITÀ RISPETTO AL RAFFORZAMENTO SU BASE TRIENNALE DEL SISTEMA DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ DI CUI ALL'ART. 7 COMMA 1 DEL DLGS 147/17 FINANZIABILI ATTRAVERSO UNA QUOTA DEL FONDO POVERTÀ'.

Nella presente sezione vengono indicate le priorità, individuate a livello distrettuale, rispetto al rafforzamento su base triennale del sistema integrato di interventi e servizi sociali in merito a:

- a) informazione e accesso;
- b) valutazione e valutazione multidimensionale;
- c) sostegni da individuare nel progetto personalizzato;

quali livelli essenziali delle prestazioni per il contrasto alla povertà di cui al D.Lgs. 147/2017.

- a) I punti di accesso previsti dal D.Lgs. 147/2017 e attivati nell'ambito distrettuale con servizi di segretariato sociale rispondono in maniera esaustiva ai criteri minimi identificati a livello nazionale e regionale, considerando la conformazione territoriale e la distribuzione demografica sui comuni costituenti. Si ritiene comunque opportuno implementando il coordinamento della attività dei punti di accesso con gli altri servizi e con quanto realizzato da terzo settore e privato sociale nell'ambito del sostegno alla emancipazione dalla condizione di povertà. Tale implementazione trova attuazione nell'ambito del rafforzamento del Servizio Sociale professionale descritta al punto successivo.
- b) Diversamente, l'attuale dotazione di Assistenti Sociali dedicate alle attività di presa in carico territoriale non permette di garantire su base triennale il rispetto del parametro individuato di 1 Assistente Sociale ogni 5.000 abitanti (presenti n. 25,86 unità equivalenti contro le 26,71 unità da parametro). Per tale motivo, il Distretto imolese individua, quale priorità, il rafforzamento del Servizio Sociale professionale attraverso la dotazione di ulteriori figure professionali di Assistente Sociale da realizzarsi in una delle forme previste dalle normative vigenti, viste anche le possibilità indicate dalla legge finanziaria 2018. A tal fine si prevede di impiegare almeno il 20% delle risorse provenienti dal Fondo Povertà nazionale.

Le finalità perseguite con tale rafforzamento sono: supportare la qualità dell'attività di informazione e accesso erogata dai punti di accesso Rel, valorizzare l'attività professionale di pre-valutazione o *pre-assessment* e valutazione o *assessment* (da realizzarsi in maniera integrata nell'ambito delle équipe multiprofessionali in presenza di bisogni complessi), di presa in carico e di progettazione personalizzata in condivisione con le famiglie, mettere il Servizio sociale in condizione di poter sostenere realisticamente le famiglie nel percorso di emancipazione dalla situazione di difficoltà monitorando adeguatamente l'andamento degli impegni presi e delle attività

avviate. Altresì il potenziamento del Servizio Sociale professionale vuole garantire la funzione di regia ad esso attribuito nel coinvolgimento della rete dei servizi territoriali (del lavoro, sanitari, sociosanitari, della formazione, delle politiche abitative, etc.), del terzo settore, delle parti sociali e della comunità intera anche sostenendo l'implementazione del coordinamento con l'attività dei punti di accesso descritta al punto precedente.

c) Il progetto personalizzato deve prevedere obiettivi generali e risultati specifici attesi, i sostegni (servizi e interventi) messi a disposizione dei nuclei tra quelli individuati dal D.Lgs. 147/2017 e precisamente:

- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione come definiti dalla vigente normativa regionale;
- sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- servizio di mediazione culturale;
- servizio di pronto intervento sociale;

oltre agli impegni assunti direttamente dai nuclei familiari.

La progettazione individualizzata viene realizzata nel rispetto dei principi di proporzionalità, appropriatezza, non eccedenza rispetto alle necessità e alle risorse del nucleo e, pertanto, la scelta dei sostegni adeguati viene fatta in base alle specifiche esigenze e non per procedure standardizzate.

Si precisa comunque che, per quanto concerne l'attivazione di tirocini, si ritiene opportuno valorizzare prioritariamente l'attività disciplinata dalla L.R. 14/15 e declinata sul territorio distrettuale nel Piano Integrato Territoriale di cui si dirà più sotto in modo da consolidarne l'impianto metodologico e utilizzare al meglio le risorse in esso previste. In tal modo si vuole altresì perseguire l'obiettivo di integrare le diverse misure e fonti di finanziamento messe a disposizione del territorio per il contrasto alla povertà e ottimizzare l'attività delle équipe multiprofessionali.

Nella definizione del progetto personalizzato verranno rispettati i livelli essenziali definiti dalla normativa nazionale e ripresi da quella regionale rispetto a:

- attivazione di almeno uno degli interventi/servizi sopra elencati per tutti i nuclei per i quali si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito per la presenza di bisogni complessi;
- l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità per tutti i nuclei per i quali si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito per la presenza di bisogni complessi e qualora sia presente un bambino o una bambina nei primi 1000 giorni di vita.

2. SINTESI DELLE SCELTE PREVISTE NELL'AVVISO 3 PON FSE INCLUSIONE

Le risorse erogate al territorio attraverso l'avviso 3 PON FSE INCLUSIONE sono state programmate e utilizzate nell'azione di rafforzamento dei servizi sociali – potenziamento dei servizi di segretariato sociale, dei servizi per la presa in carico e degli interventi sociali rivolti alle famiglie beneficiarie del SIA e precisamente:

- sostegno alle funzioni di segretariato sociale (*pre-assessment*)
- rafforzamento del servizio sociale professionale al fine di supportare la creazione delle équipes multidisciplinari per la presa in carico (*assessment*)
- interventi sociali.

A partire dall'esperienza avviata con tale programmazione sono state individuate le priorità di intervento declinate al punto precedente con l'obiettivo di consolidare il rafforzamento e valorizzare la qualità del servizio professionale reso ai cittadini e alla comunità.

3. SINTESI DEL PIANO INTEGRATO TERRITORIALE DEI SERVIZI PUBBLICI DEL LAVORO, SOCIALI E SANITARI

Gli obiettivi che si vogliono perseguire nel triennio 2018-2020, sono:

- potenziamento del supporto ai cittadini in condizione di fragilità e vulnerabilità nei percorsi di miglioramento delle proprie competenze lavorative e di avvicinamento al mondo del lavoro nel rispetto del principio dell'equità di accesso alle risorse presenti sul territorio;
- valorizzazione del sistema produttivo locale attraverso la piena realizzazione delle politiche di inclusione lavorativa e sociale intese anche quali opportunità di crescita imprenditoriale.

Per il perseguimento degli obiettivi individuati i servizi del lavoro, sociali e sanitari del territorio distrettuale intendono investire su:

- governance pubblica delle diverse possibilità di accesso ai percorsi di inclusione lavorativa presenti sul territorio, oltre a quanto previsto nel Piano Integrato, a salvaguardia di tutti cittadini in condizione di fragilità e vulnerabilità;
- consolidamento dell'attività dell'équipe multiprofessionale formata dai servizi del lavoro, sociali e sanitari e implementazione della stessa come strumento professionale da utilizzare per l'accesso a tutte le opportunità presenti sul territorio per l'inclusione lavorativa;
- potenziamento del coinvolgimento del mondo imprenditoriale locale negli interventi di inclusione lavorativa;
- coordinamento delle attività territoriali con le politiche metropolitane.

Nell'ambito degli obiettivi sopra riportati si individuano le seguenti priorità di intervento:

- coordinamento da parte del servizio pubblico di tutti i possibili percorsi di inclusione lavorativa presenti sul territorio e afferenti a canali di finanziamento diversi, pubblici e privati, in modo da garantire equità nell'accesso dei cittadini (valutazione dei bisogni, presa in carico e progettazione/realizzazione degli interventi), non sovrapposizione degli interventi, ottimizzazione delle risorse, valorizzazione della realtà imprenditoriale locale;
- potenziamento della rete di collaborazioni con le realtà produttive locali attraverso l'integrazione con le politiche dedicate, la sinergia con le associazioni datoriali, la condivisione di esperienze;
- investimento di una parte rilevante delle risorse nella attuazione di percorsi di tirocinio e nel supporto lavorativo alle persone individuate quali concrete occasioni di sperimentazione diretta di capacità lavorative, apprendimento sul campo e supporto economico.

PROTOCOLLO INSIEME PER IL LAVORO

Sul territorio del Nuovo Circondario Imolese viene avviato il percorso di attuazione del Protocollo "Insieme per il Lavoro" in attuazione della Deliberazione di Conferenza Sindaci n. 18/2018.

Il Protocollo permette di dare opportunità di inclusione lavorativa a una fascia di cittadini che, seppur in difficoltà, verosimilmente non rientrerebbe nei percorsi istituzionali della LR 14/15. La sua attuazione vede

la collaborazione tra Ufficio di Supporto e Ufficio di Piano del Nuovo circondario Imolese, Associazione Santa Maria della Carità Onlus di Imola, ASP Circondario Imolese e Città Metropolitana.

4. INFORMAZIONI SULL'ORGANIZZAZIONE E SULLE CARATTERISTICHE DEI SERVIZI PER AMBITO DISTRETTUALE INCLUSE LE PROFESSIONALITÀ IMPIEGATE: N ASSISTENTI SOCIALI E N SPORTELLI SOCIALI/PUNTI DI ACCESSO.

Il Distretto imolese è caratterizzato dalla felice condizione per cui vi è coincidenza territoriale per gli ambiti di governo dei servizi coinvolti nelle attività declinate nel presente documento:

- il Nuovo Circondario Imolese, unione dei Comuni che formano il Distretto (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo di Bologna, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano)
- un unico Centro per l'Impiego
- un unico Distretto sociosanitario
- una unica Az. USL
- un servizio sociale gestito in forma unitaria da Azienda Servizi alla Persona (ASP) Circondario Imolese per conto di tutti i Comuni afferenti al Nuovo Circondario Imolese.

Ad ASP Circondario Imolese i Comuni del Nuovo Circondario Imolese hanno conferito la gestione di attività a favore di cittadini e cittadine residenti negli ambiti relativi ai minori, ai disabili, agli adulti, agli immigrati ed agli anziani (accesso-valutazione-progettazione individualizzata e sua verifica).

Numero assistenti sociali in servizio al 30/06/2018 presso l'Asp Circondario Imolese: 29,36 unità equivalenti di cui 25,86 unità dedicate all'attività territoriale di presa in carico degli utenti e n. 3,5 unità dedicate ad attività trasversali anche in ottemperanza delle prescrizioni del medico competente.

Gli Sportelli Sociali attivi sul territorio del Nuovo Circondario Imolese sono n. 3, situati nei Comuni di maggiore densità demografica (Imola, Castel San Pietro Terme e Medicina) e presso di essi viene svolta anche la funzione di informazione e accesso alle misure di contrasto alla povertà (l'accesso al sistema declinato dalla L.R. 14/15 può avvenire anche dai servizi territoriali del lavoro o sanitari così come previsto dalla normativa stessa). Agli Sportelli Sociali così articolati si aggiungono n. 5 Sportelli Territoriali aperti almeno una volta a settimana nei territori del Distretto a minor intensità demografica (Castel Guelfo, Dozza, Mordano, Sesto Imolese, Vallata del Santerno a Borgo Tossignano). Un ulteriore Sportello Territoriale è aperto anche presso la Casa della Salute di Medicina.

5. MODELLO DI GOVERNANCE REALIZZATO A LIVELLO DISTRETTUALE (VEDI PIANO REGIONALE PUNTO 6 C).

Sul territorio distrettuale la funzione di articolazione della Rete della protezione e dell'inclusione sociale è svolta dal Comitato di Distretto integrato dal Responsabile del Centro per l'Impiego di Imola o suo delegato.

La consultazione delle parti sociali avviene secondo le modalità e i tempi previsti nel Protocollo per le relazioni sindacali siglato tra Nuovo Circondario Imolese e le organizzazioni sindacali stesse, attraverso la figura dell'amministratore locale delegato.

La consultazione degli organismi del terzo settore che si occupano di attività correlate al contrasto alla povertà per il monitoraggio delle attività e la definizione di obiettivi avviene nelle modalità riportate al punto 7, soprattutto per il tramite dell'attività dell'Ufficio di Supporto e Ufficio di Piano.

L'Ufficio di Supporto e Ufficio di Piano svolge una attività di coordinamento tecnico dell'azione programmatica e organizzativo-gestionale dell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà nell'ambito distrettuale, in stretta connessione con il Centro per l'Impiego e con ASP Circondario Imolese e a supporto della attività di programmazione, al fine di garantire omogeneità nell'applicazione delle norme, coordinamento delle misure e degli interventi possibili, equità di trattamento per i cittadini, corretto utilizzo delle risorse.

Sempre in stretta collaborazione con il Centro per l'Impiego e con ASP Circondario Imolese, monitora l'andamento delle attività e l'utilizzo delle risorse per valutare l'effettiva corrispondenza tra bisogni e servizi attivati.

6. MODELLO ORGANIZZATIVO PER L'ATTIVAZIONE, COSTITUZIONE E FUNZIONAMENTO DELL'EQUIPE MULTIDISCIPLINARE (VEDI PIANO REGIONALE PUTNO 7 E 7 C).

Nel territorio del Distretto di Imola è da tempo consolidato il modello organizzativo della integrazione professionale sociosanitaria attraverso l'attività della Unità di Valutazione Multidimensionale (U.V.M.) prevista dalla normativa di riferimento e definita attraverso apposito regolamento approvato dai servizi.

Il modello di équipe multiprofessionale definito all'interno della Proposta di intervento per l'attuazione del sostegno per l'inclusione attiva (PON SIA) parte proprio da questa esperienza; il ruolo centrale nella valutazione viene assunto dal Servizio Sociale territoriale che lo realizza attraverso figure professionali multidisciplinari (Assistente Sociale, educatore professionale, mediatore culturale , OSS, pedagogiste, psicologo).

In questo documento programmatico l'équipe multiprofessionale apre in maniera strutturale al coinvolgimento diretto del Centro per l'Impiego per il rafforzamento delle attività collegate alla L.R. 14/15.

Con il Piano Integrato Territoriale prima annualità si è consolidato il modello organizzativo della équipe multiprofessionale previsto dalla L.R. 14/15 che vede coinvolti i referenti dei servizi territoriali del lavoro, del sociale e del sanitario con il ruolo di regia in capo al Centro per l'Impiego.

Tale modello prevede un calendario programmato di convocazioni delle équipe; l'ordine del giorno di ogni convocazione viene determinato in base alle situazioni già valutate, in ordine cronologico di valutazione.

Alle équipe partecipa sempre il Responsabile del Centro per l'Impiego di Imola assieme agli operatori dei Servizi Sociali e/o Sanitari che hanno in carico la situazione e hanno proceduto alla valutazione approfondita della condizione di fragilità.

Il modello organizzativo della équipe multidisciplinare prevista dal D.Lgs. 147/17 discende naturalmente dalle esperienze di integrazione professionale raccontate sopra per valorizzarne le buone prassi e ottimizzare gli interventi.

La convocazione della équipe multidisciplinare viene fatta dall'operatore di riferimento del Servizio Sociale professionale che ha in carico la situazione, in coerenza con il ruolo di regia degli interventi di contrasto alla povertà che la normativa identifica nel Servizio Sociale, il quale convoca gli altri

partecipanti tra gli operatori afferenti alla rete dei servizi territoriali identificati a seconda dei bisogni del nucleo più rilevanti emersi a seguito dell'analisi preliminare.

Anche in questo caso un ruolo determinante viene svolto dal Centro per l'Impiego per l'attenzione che deve essere mantenuta all'inserimento lavorativo come via maestra per l'emancipazione dalla condizione di povertà e la possibilità di autodeterminazione, senza tralasciare i necessari apporti dei servizi della formazione, delle politiche abitative, della tutela della salute e dell'istruzione.

L'obiettivo definito su base triennale è quello di arrivare ad una effettiva coincidenza delle diverse équipes multidisciplinari, comprensive delle attività delle U.V.M. sociosanitarie, perseguibile anche grazie all'assetto territoriale istituzionale che prevede il confronto continuo tra operatori dei diversi servizi per la valutazione e presa in carico dei cittadini e dei nuclei famigliari.

L'équipe multidisciplinare opera nel rispetto dei principi di adeguatezza, appropriatezza, non eccedenza, flessibilità.

7. MODALITA E STRUMENTI PER LA PARTECIPAZIONE E CONFRONTO CON I SOGGETTI DEL TERZO SETTORE (VEDI PIANO REGIONALE 6B).

Il Protocollo regionale per l'attuazione del Reddito di Solidarietà (RES) e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna viene assunto a livello territoriale nell'ambito del presente Piano di Zona.

Il Nuovo Circondario Imolese fa propri gli impegni previsti dal Protocollo e a tal fine ha identificato il proprio referente per i rapporti con il terzo settore sul tema della povertà.

Nello specifico della declinazione territoriale, i rapporti con il terzo settore (associazioni di volontariato e di promozione sociale) e con gli enti morali avviene soprattutto nella condivisione di attività nell'ambito dei progetti personalizzati per il sostegno al reddito e l'inclusione lavorativa.

La collaborazione valorizza il lavoro di prossimità realizzato dalla comunità in risposta ai bisogni dei propri membri il quale non può essere sostituito, in termini valoriali, dall'intervento dei servizi e crea nuove risorse di relazione oltre che materiali.

A livello di sistema, il Nuovo Circondario Imolese ha avviato un percorso di collaborazione con i soggetti che si occupano di redistribuzione delle eccedenze alimentari e lotta allo spreco con la finalità di coordinare gli interventi già presenti sul territorio integrandoli maggiormente nella rete di interventi a contrasto della povertà, ottimizzare le risorse ed incrementare le attività, ampliare la platea di utilizzatori intercettando soprattutto i cittadini più isolati che sono a rischio di eventi critici.

Il percorso avviato viene descritto nella Scheda "Riuso e distribuzione beni alimentari" e viene realizzato attraverso il modello di partecipazione del Community Lab regionale; i gruppi di lavoro vedranno la più ampia partecipazione possibile, gli obiettivi del percorso saranno definiti congiuntamente e non sono precostituiti, così come le risorse umane e materiali/economiche dovranno essere identificate congiuntamente.

Sul territorio è consolidata anche una esperienza di collaborazione tra i Servizi Sociali ed enti morali e religiosi che si occupano di accogliere persone in condizione di marginalità estrema.

Il Nuovo Circondario Imolese ha investito sullo sviluppo di un modello di partecipazione comunitaria attraverso la realizzazione di due percorsi formativi importanti (SMART COMMUNITY e COMUNITAPERTE) ai quali hanno partecipato sia cittadini singoli che associazioni.

Durante questi percorsi sono stati individuati bisogni emergenti caratteristici delle diverse comunità locali partecipanti e sono state avviate delle attività correlate realizzate direttamente dai cittadini e dalle associazioni, attività che ancora proseguono.

Sulla scia di questa esperienza la programmazione dei Piani di Zona 2018-2020 è stata impostata prevedendo l'apertura delle attività dei diversi tavoli tematici rappresentati nelle diverse Schede a tutti i cittadini singoli o organizzati in forme aggregative (associazioni, gruppi, ...) che siano disponibili ad essere interlocutori di comunità e a non portare istanze personali o di parte. La programmazione dei Piani di Zona passa così dal coinvolgimento degli stakeholders a quello dei rappresentanti di comunità. Il coordinamento degli interventi e delle attività dei partecipanti è affidato al referente individuato per ogni Scheda.

8. RICHIAMO SCHEDE

Si richiamano le schede collegate alla sezione appena presentata, nello specifico:

- N.22, "Misure a contrasto della povertà (SIA/RES, REI)"
- N.23, "Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (l.r. 14/15)"
- Scheda Riuso e distribuzione beni alimentari

Contenute nel file "Distretto di Imola- schede intervento", allegato alla presente sezione.